

Arch. Cap. Sup

N.

cl.

J. 276

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE
URUGUAY E PARAGUAY

Salto (Uruguay), 4 Gennaio 1945.



Carissimi Confratelli,

Con placida tranquillità, com' era sempre vissuto, si spense in questa Casa, il 3 del corrente Gennaio, il Confratello professo perpetuo

SAC. GIOVANNI ILARDIA

D' ANNI 64

Era nato a Paysandú, il 19 Gennaio 1881, dai pii coniugi Antonio ed Innocenza Istueta. Accettato, in Marzo di 1889, nel nostro Collegio di N. S. del Rosario, fertile semenzaio di vocazioni salesiane, il 21 Gennaio 1891 entrava nella Casa di Formazione di Las Piedras. Vestí l'abito clericale il 18 Marzo 1895, e l'anno seguente emise i santi voti. Appartenne al personale di Las Piedras (maestro, fino al 1897); Montevideo, Talleres de Don Bosco (maestro, 1898 - 1900); Villa Colón (maestro, 1901 - 1903); Bagé (maestro, 1904 - 1906); Villa Colón (catechista, 1907 - 1916); Las Piedras (vice - pároco, 1917 - 1921); Talleres de Don Bosco (maestro, 1922 - 1924); Las Piedras (prefetto, 1925 - 1927); Salto (confessore e maestro, 1928 - 1934, e vice pároco, 1935 - 1945).

La caratteristica di quest' ottimo Confratello era una calma inalterabile. Ecco un tipico episodio, ch' egli ingenuamente raccontò più d' una volta. Durante il pranzo d' una festa di San Francesco di Sales nel Collegio Pío di Villa Colón, sentì un capogiro così violento, che credette arrivata la sua ultima ora. Senza far motto, uscì di refettorio e si recò in giardino, perché la sua morte non funestasse quella lieta celebrazione. Giammai gli scherzi dei Confratelli, né le birichinate degli allievi, né le impertinenze della gente che veniva in ufficio riuscirono ad alterare la sua pazienza.

Fu un modello di carità. Non gli si udí mai una parola di mormorazione contra chicchesia. Anzi, era sempre il pacificatore della Casa, il vincolo di fraterna unione fra tutti i membri della comunità.

Esempio anche di umile ubbidienza, non appena conosceva la volontá o il desiderio dei superiori, si metteva senza indugio all' opera.

Lavoró senza posa. Malgrado la sua corpulenza (ordinariamente sorpassava i cento chilogrammi, e spesso i 115 e i 120) era sempre pronto a correre di qua e di lá, a visitare gli ammalati, a sbrigare qualunque affare esigesse moto e fatica.

Passó alcuni anni in una Casa ove era Direttore e Parroco un suo compagno d' infanzia e di studii. Sul principio dell' anno solea dire al superiore: "Tu sai quanto io stenti ad ottenere la disciplina: se puoi esimermi dalla scuola, io lavoreró a tutt' uomo in parrocchia". Quando si poteva, lo si compiaceva; alle volte questo era impossibile, per mancanza di personale, ed egli allora si sobbarcava alla doppia bisogna del magistero e d' un intenso ministero sacerdotiale. Sempre era disposto alle confessioni, alle funzioni sacre, e soprattutto alla preparazione dei fanciulli per la prima comunione. Con esemplare accuratezza teneva al giorno i libri e i registri parrocchiali. In fin di vita mostrava rincrescimento perché gli restava ancora da annotare alcuni battesimi dei giorni anteriori, e solo s'acquetó quando seppe che quella formalitá era stata già espletata. Monsignor Vescovo dichiaró che la nostra era la prima parrocchia della diocesi di Salto per la diligenza in tutto il concernente all' archivio.

Il nostro ebbe da natura una bellissima voce di soprano, che conservó lunghi anni, anche già chierico, ed era anche dotato di non comune ispirazione musicale, che si scorge nelle sue inedite composizioni, di facile e soave vena melodica. Questa sua qualitá di musico offerse, naturalmente, nuovo campo alla sua instancabile attività.

Giá da qualche tempo non si sentiva guarì bene, ché anzi era stato sottoposto ad una operazione chirurgica; ma la sua abituale placidezza, la sua costante allegria, la sua non mai scemata operositá allontavano ogni preoccupazione. Finalmente però, il 29 Dicembre u. s. si palesó la gravitá del suo malore. Fatta allora la confessione generale, Monsignor Vescovo, che coi primarii della sua curia era accorso al capezzale dell' infermo, gli propose di ricevere gli altri sacramenti. "L'abbiamo consigliato tante volte agli altri!" rispose egli con naturalezza. E l' Eccellenzissimo Presule glie li amministró solennemente. L' ammalato rispose con gran divozione e chiarezza a tutte le preci della sacra cerimonia, e, nel finire, esclamó: "Sia fatta in tutto la santa volontá di Dio. *In manus tuas, Domine, commendō spiritum meum*".

Vi fu una momentanea reazione, ma dopo, il caro don Ilardía peggioró rapidamente, malgrado la lotta eroica di tre medici, che lo curavano con sollecitudine piú che paterna: l' infezione renale, complicata con una avanzatissima diabete, causó una miocardite fatale. I Confratelli non s' allontavano dal suo letto, e l' infermo, vedendoseli intorno, esclamó con trasporto: "¡O com' é bello; quanti spiriti sacerdotali!" L' ultima notte

della sua vita, i Salesiani, recitate le preghiere vicino a lui, gli chiesero di dar loro la tradizionale *buona notte*. Egli, ubbidiente come al solito, molto lentamente e con un fil di voce, disse: "¡Cerchiamo di esser sempre rassegnati alla santa volontá del Signore. Buona notte!" Voleva ripetere continuamente pie giaculatorie, prediligendo queste: "*In manus tuas, Domine, commendabo spiritum meum.* ¡Gesú, María, Giuseppe!"

Conservó la piena luciditá fino all' estremo istante. Quando non poté piú pronunziare le giaculatorie suggeritegli, accennava di averle sentite e fatte sue. Conobbe perfettamente i due fratelli, arrivati da Paysandú circa cinque minuti prima della sua espirazione. Ritornó anche Monsignor Vescovo, il quale gli raccomandó di pregare in paradiso per la santificazione dei suoi sacerdoti e per la felice riuscita del prossimo congresso eucaristico diocesano. Egli annuí col capo. Accorsero anche le superiore delle comunità religiose della città. Ed alle 10.15 del 3 Gennaio, il caro nostro Don Ilardía s' addormentava nel Signore.

Innanzi alla sua salma esposta nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Carmine sfiló ininterrottamente la popolazione. Si riempirono subito di firme tre *album*. Molte persone piangevano. I parenti ottennero di trasportare le spoglie alla natia Paysandú (a 128 chilometri). Fu gioco-forza cantare la messa *de requie* alle ore 5, e pure la chiesa era piena zeppa. Le comunioni furono cosí numerose, da sembrar quello il giorno di Pasqua. I fedeli ordinaron subito piú di sessanta messe in suffragio dell' anima sua bella, e alcuni si raccomandavano alla sua intercessione.

A Paysandú l' attendeva una gran folla per accompagnarlo in cimitero, dove, accanto ai suoi cristiani genitori, aspetta il giorno della risurrezione universale.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questo amatissimo Confratello, che, come già Don Moreira Damaso e Don Gamba Giuseppe, edificó questa Casa colla sua vita esemplare e colla sua santa morte, e ricordate ancora questa comunità e chi si ripete

Vostro affmo. in D. Bosco Santo

Sac. AGOSTINO ASCHIERI
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO:

Don GIOVANNI ILARDIA, nato a Paysandú (Uruguay) e morto a Salto (ibidem), il 3 Gennaio 1945, a 64 anni di etá, 49 di professione e 42 di sacerdozio.

delle sue atti i giudici furono di buonissimo tenore. Egli chiesero
di far loro la dichiarazione molto meno per il pubblico che come si sentisse
molto interessante e non fu lui di loro che, "che giorno di settembre
lassunse alla sua legge dei sindacati, punto forte". Voleva liberare
comunione dei sindacati, privilegio che, "che cosa era", D-

mme, comunque avvenne, disse: "che sarebbe".
Quando fu preso prima all'interrogatorio. Quando non fu
più domandato se aveva dichiarato pubblicamente, accennava di avere sentito e
pure che Copepe stesso aveva rivelato al Pascuzzi che Monti
e Giudice minuti tutti gli interessi della sua associazione. Tuttavia anche Monti
aveva, di dirla, già rivelato tutto a questo suo fratello perché lo sentisse.
Questo fatto sarebbe stato poi che Monti conobbe delle
cose del suo fratello che si trovarono così di fronte a questo
caso quando venne dal magistrato. E' stato il 12 gennaio 1929.

ISPECTORIA di SAN GIUSEPPE

URUGUAY E PARAGUAY

Sig. Direttore del Colegio

24 - 1929 - LIAO 152

DATI PER INQUISIZIONE

DON GIOVANNI LARDA, nato a Gavà (Barcellona) e morto a Salto (Uruguay)

Il 3 Gennaio 1929, a Salto, fu interrogato a depositions.